

La scuola cattolica in Italia
Una risorsa per l'incontro fra culture
13 gennaio 2022

QUALE FUTURO PER LA SCUOLA CATTOLICA ITALIANA?

Sintesi dell'intervento di **mons. Claudio Giuliodori**, presidente della Commissione Episcopale Scuola, Educazione, Università



Dal filmato che ha preceduto l'intervento emerge che la presenza di scuola cattolica in Italia, manifesta una distribuzione geografica del 60% al nord, 15% al centro, 25% al sud e isole. Ultimamente sono state chiuse 900 scuole cattoliche dell'infanzia. Nel 2020/2021 gli iscritti sono stati 544.778, mediamente 70 iscritti per ciascuna scuola cattolica. Le scuole cattoliche paritarie sono 1/10 rispetto a quelle

statali. Le strutture delle scuole cattoliche risultano sovradimensionate, il che rappresenterebbe in sé una buona opportunità in relazione alle conseguenze dell'attuale emergenza sanitaria.

Occorre osservare con attenzione le differenze percepite dalle famiglie, le quali, in particolare in conseguenza dell'emergenza sanitaria, si trovano ad affrontare anche forti difficoltà in relazione alla ridotta capacità finanziaria. E ciò pone indubbiamente questioni di costituzionalità o meno.

I dati prospettano un futuro non proprio roseo per la scuola cattolica. Le indicazioni del Papa, riguardo alle prospettive di 'una Chiesa in uscita', in linea ed in prospettiva con le cristiane linee di una sana e cristiana fratellanza universale riguardano anche la scuola cattolica, linee di sviluppo ed importanti obiettivi che possono e debbono sottendersi al 'patto educativo globale'.

Riguardo ai fattori ambientali ed alla questione demografica vi è irreversibilità. I punti determinanti al riguardo sono: centralità della persona, adeguata attenzione alla questione femminile e alle prerogative della donna, centralità e fondamento della famiglia, rinnovamento dell'economia e della famiglia in senso di attenzione ai valori della persona e a un senso compiuto di cittadinanza basata sulla persona, attenta 'custodia della casa comune'.

Sono del resto questi i valori di fondo su cui ha potuto decollare ed operare concretamente l'Università Cattolica, in Italia e nel mondo e su cui anche la scuola cattolica dovrebbe e potrebbe poter operare: i cento anni della Università Cattolica vanno letti anche così.... La scuola cattolica non deve essere solo il frutto della passione di singoli eletti, ma va messa al centro del cammino ecclesiale (e sinodale).

Importanti e determinanti i rapporti col Terzo Settore. Le Congregazioni religiose che, nel passato,

hanno fatto un lavoro preziosissimo e quasi miracoloso oggi debbono inevitabilmente cedere il campo ad un laicato motivato e fedele...

Non può, inoltre, mancare anche qui, una dimensione europea.

Al termine del suo intervento mons. Giuliadori ha affidato ad un laicato coraggioso e appassionato le seguenti cinque indicazioni.

1) Ribadire, riproporre, documentare e motivare la centralità del momento educativo.

Utile riferimento il Patto Educativo Globale

<https://www.educationglobalcompact.org/resources/Risorse/vademecum-italiano.pdf>

2) Ripensare e rafforzare le alleanze educative.

Allargare lo sguardo e ripensare alla progettualità insieme con il Terzo Settore.

3) Assumere la sfida educativa.

Occorre incidere nei contesti territoriali.

4) Sfondare l'impasse per raggiungere un'effettiva e reale parità.

Occorre un'azione culturale e politica che, partendo dagli esempi di altri Stati europei, incida sulla situazione. Una prima occasione è il PNRR.

5) Essere presenti da cattolici su tutte le frontiere antropologiche con un pensiero che sa guardare con simpatia alle innovazioni, ma che sa anche offrire elementi di valutazione critica ai fini del raggiungimento del bene comune.

Es. Gender – Intelligenza artificiale – Ibridazione uomo-macchina – Tecnologie che riducono la centralità della persona.